

## **La nostra missione in Brasile:** *origine e sviluppo*

Il Capitolo Generale del luglio '90 si era chiuso lasciando al nuovo Governo dell'Istituto un impegno serio e ad un tempo entusiasmante: aprire nuovi orizzonti di apostolato in una qualsiasi parte del mondo.

Una indicazione avrebbe sicuramente facilitato il compito dando un qualche orientamento...ma il nuovo Consiglio prese tanto sul serio la decisione capitolare che ben presto cominciò la ricerca dei luoghi in cui impiantare la nostra presenza, mentre si chiedeva luce e aiuto dall' Alto.

Fu in questo clima di attesa e di ricerca che mi capitò fra mano un bollettino dell' USMI il quale, fra altre informazioni, riportava due richieste di comunità religiose: una per l'Argentina, l'altra per la città di Salvador, in Brasile. Quest'ultima era proprio dell' Arcivescovo di Salvador, il Card. Lucas Moreira Neves, primate del Brasile: anche lui desiderava una comunità religiosa per la parrocchia di Candeias.

La scelta era imbarazzante non conoscendo né l'una né l'altra realtà, ma la Provvidenza ci venne inaspettatamente incontro, come sempre fa il Signore quando si cerca la sua volontà.

Pensai di chiedere informazioni al Superiore Generale dei padri Concezionisti, P. Michele Giampetruzzi, che avevo conosciuto in India. Poteva essere la persona più informata dal momento che hanno una missione in Argentina.

La risposta del Padre fu categorica: **“Sicuramente in Brasile c'è più bisogno!”**. Così all' Argentina non pensammo più e la scelta era fatta!

Ma come raggiungere il Card. Neves ? P. Giampetruzzi ci tolse anche da questo imbarazzo quando disse che nella loro casa, a Roma, ospitavano Mons. Zini, segretario brasiliano del Card. Neves nella Congregazione dei Vescovi. Non sarebbe stato difficile comunicare con lui per raggiungere poi il Cardinale!

Parlai telefonicamente con Mons. Zini che le suggerì di scrivere al Card. Neves una lettera che poi lui stesso gli avrebbe consegnato.

La lettera, datata 24 maggio 1991, fu spedita ed entro una settimana, non la risposta, ma addirittura la visita del Cardinale, arrivato a Roma proprio in quei giorni, giunse come una graditissima sorpresa.

Il 30 maggio infatti, insieme a M. Margherita Monni, ex Superiora Generale, l potei incontrarlo presso i Padri Olivetani di San Miniato al Monte che lo ospitavano nelle sue soste in Toscana.

Il colloquio fu cordialissimo e così concreto che il Porporato propose subito di recarsi a Salvador per prendere visione della realtà in cui avrebbero dovuto lavorare le suore e giungere prima possibile alla realizzazione di questo progetto.

Dopo questo incontro non si pose tempo in mezzo e il 24 luglio '91 fui in grado di comunicare al Cardinale la data del nostro arrivo in Brasile: l' 8 agosto! Con lei sarebbe partita una consigliera, sr. Elisabetta Kulapuzha e saremmo rimaste a Salvador fino al 16 agosto.

Non restava ora che pregare perché la Volontà di Dio fosse sempre più chiara così da non lasciare dubbi sulla scelta fatta.

Dopo due mesi di attesa in cui si alternarono incertezze e speranze, giunse il giorno della partenza. Tutto filò liscio fino all' aeroporto della Malpensa, ma qui ci attendeva una brutta sorpresa: Sr. Elisabetta, cittadina indiana, non poteva partire perché sprovvista del VISTO di ingresso in Brasile!

Provammo un attimo di smarrimento, poi prevalse il buon senso che le fece decidere: io sarei partita sola, Sr. Elisabetta mi avrebbe raggiunta appena ottenuto il Visto.

Così fu e il disguido non alterò più di tanto il programma della visita. Il Cardinale ci accompagnò durante tutto il soggiorno e ci mostrò quanto poteva interessarci per la decisione da prendere.

Candeias, una cittadina lontana quarantacinque chilometri da Salvador capoluogo dello Stato di Bahia, era il luogo dove Dom Lucas desiderava insediarsi perché la parrocchia, affidata a tre Padri Conventuali polacchi, era molto vasta e c'era bisogno che una comunità religiosa li affiancasse nei vari campi di apostolato.

Si trattava di decidere in quale parte della città poteva abitare la nostra comunità. Dom Lucas presentò tre luoghi diversi, ma quella che scegliemmo fu l'ex canonica adiacente alla chiesa della "Vergine dei poveri" nel bairro di Malembà. La sua posizione sul punto più alto della città e la povertà che lo caratterizzava, faceva del bairro l'habitat più naturale per le suore francescane.

Fu subito deciso che la nuova comunità sarebbe arrivata dopo che fossero completati i lavori necessari per rendere l'ambiente più adatto ed accogliente.

Il parroco, P.Stanislaw, si offrì di occuparsi della sorveglianza dei lavori e quando ripartimmo potevamo dirci soddisfatti: la missione era iniziata!

Tornata in Italia, scrissi al Card. Neves comunicando le nostre impressioni:

*"La realtà umana e sociale della Sua Arcidiocesi ci ha molto impressionato ed ha rafforzato in noi il desiderio di impegnarci, nei limiti del possibile, ma con tanto amore e dedizione, in un campo di apostolato così vasto e promettente. Siamo riuscite a comunicare il nostro entusiasmo alle nostre comunità e già sarebbero in molte quelle disposte a partire..."*

Dopo questo viaggio il Cardinal Neves continuò a tenere contatti con l'Istituto, anzi più volte fu a Firenze nella casa generalizia incoraggiando e sollecitando la partenza delle suore per Candeias.

Per iniziare questa missione occorreva però che qualcuna venisse dall'India per unirsi alle suore che sarebbero partite dall' Italia. Anche per questo motivo, mi recai in India e tornai con la promessa che almeno tre suore erano disposte a partire per il Brasile, ma non prima del mese di aprile, dopo la chiusura dell'anno scolastico. Si erano offerte per questa missione:

Sr.Omana Kalapurakal

Sr. Helen Kannamkulathel

Sr. Emily Thadickal

Intanto si pensava di far frequentare a Roma, nel mese di giugno, un corso di lingua portoghese alle tre suore che lavoravano in Italia, ma che erano destinate alla missione in Brasile:

sr. Thresiakutty Puthiadathu- Superiora

sr. Anna Grazia Nellarikayil

sr.Thresiamma Vellilamthadathil

le quali avrebbero dovuto partire entro il mese di agosto; quelle provenienti dall'India, invece, si sarebbero fermate qualche mese in Italia.

Il Cardinale premeva per avere al più presto le suore, ma la stagione delle piogge aveva ritardato il completamento dei lavori e ci venne comunicato che la data della partenza doveva essere rimandata di qualche settimana. Così da agosto si slittò poi ad ottobre e le missionarie poterono partire, con me e con la consigliera sr.Tiziana Frezza, solo il **29 ottobre 1992**.

Data storica anche questa, come lo è quella della partenza delle prime missionarie per l'India nel 1976!

Il 30 ottobre erano già a Salvador, attese all' aeroporto dal parroco di Candeias P.Stanislaio e da un folto gruppo di parrocchiani che offrirono fiori e non risparmiarono abbracci tipicamente bahiani. Era il primo approccio con

una cultura del tutto nuova, specie per le suore indiane che rispondevano timidamente a tante affettuose effusioni.

L'emozione era grande e si leggeva sul volto di tutti, ma l'entusiasmo si spense ben presto nel cuore delle suore quando sentirono che la loro casa non era ancora pronta e che dovevano alloggiare nel palazzo vescovile. Imbarazzate, seguirono Sr. Angela, religiosa delle Suore del Cenacolo, superiora della comunità che viveva e lavorava nell'episcopio e che dette loro il "benvenuto" da parte di S. Eminenza non ancora tornato dall'Assemblea dei Vescovi brasiliani a Santo Domingo. Tornò due giorni dopo stanco, ma non nascose la sua compiacenza per avere una nuova comunità per la sua vasta arcidiocesi.

Rimanemmo quasi un mese nella abitazione del Cardinale premurosamente seguite dalle suore che ci avevano accolto e accompagnate dall'occhio vigile di Dom Lucas che si interessava di noi con paterna premura.

Nel palazzo vescovile tutto era straordinariamente bello, tanto da farci sentire a disagio, ma le giornate erano lunghe e monotone e le suore non sognavano che di poter presto trasferirsi nella nostra casetta di Malembà, tanto piccola e semplice, ma altrettanto accogliente.

Vi poterono finalmente abitare ai primi di dicembre dopo aver fatto per qualche giorno una ulteriore tappa presso il convento dei Conventuali di Candeias.

Ora che l'odissea era finita e le suore avevano cominciato ad ambientarsi nella nuova sede, io e Sr. Tiziana potemmo finalmente riprendere la via del ritorno in l'Italia, il 9 dicembre 1992.

Tornammo grate a Dio per il felice inizio della missione che ci auguravamo feconda di bene, mentre l'intero Istituto partecipava come poteva alla buona riuscita di questa impresa.

Ben presto, come era stato loro raccomandato, le tre missionarie cominciarono a dar notizie della loro vita e della loro attività.

La prima bella notizia fu la sorpresa che il Card. Silvano Piovaneli, Arcivescovo di Firenze, aveva fatto a Candeias l'8 gennaio '93, nel corso della sua visita ai preti fiorentini "fidei donum" in missione a Salvador.

Era stata una sorpresa graditissima, ma non priva di imbarazzo perché le suore si erano trovate, da cuoche inesperte, a dover preparare un pranzetto un po' più impegnativo.

Per rendersi utili e per avvicinare la gente, si impegnarono subito per familiarizzare con la nuova lingua e la nuova cultura e ben presto cominciarono a rendersi conto delle più urgenti necessità del bairro.

Passata l'euforia del Carnevale, che in Brasile coinvolge e stravolge la vita di tutti, si riprendono le varie attività e inizia l'anno scolastico. Anche le nostre suore si adeguano e aprono una scuolina di alfabetizzazione per i bambini più poveri del bairro di Malembà. I piccoli impareranno così a leggere e a scrivere, ma soprattutto avranno un pasto sufficiente, assicurato dalla Prefettura che si è impegnata anche a pagare la cuoca e l'insegnante, così che, a carico delle suore, rimane solo il vitto e la cancelleria a cui però provvedono i benefattori italiani.

Ma un ambiente adatto ancora non c'è: si usufruisce del palcoscenico del salone parrocchiale, attiguo alla casa delle suore, dove nei giorni più caldi non si riesce a respirare... Questo pesa sul cuore delle suore ma anche del Card. Dom Lucas dopo che nel corso di una visita alle suore, ha incontrato anche i bambini in quella improvvisata aula senza aria e con poca luce. Tutti sognano già un ambiente più sano e più spazioso per i piccoli scolari che non tarderà a realizzarsi.

Anche se non si dedicano direttamente alla scuola, le missionarie hanno ugualmente un vasto campo di apostolato.

Alla fine del '93, relazionando sul lavoro pastorale svolto nella parrocchia di Nostra Signora di Candeias, scrivono di essersi dedicate alla evangelizzazione, alla visita alle famiglie, alla pastorale dei bambini, dei giovani e alla pastorale vocazionale.

Pur essendo solo in tre, il parroco ha trovato in loro un valido aiuto che apprezza molto e di cui si mostra infinitamente grato.

Dopo i primi accesi entusiasmi, cominciano a premere anche le preoccupazioni. Il Cardinale più volte ha già espresso la necessità di un'altra comunità di suore per Candeias ed io segretamente pensavo e attendevo. Nella lettera che scrive a Dom Lucas, ringraziandolo per le premure ricevute durante il nostro soggiorno a Salvador, faccio solo un accenno al desiderio più volte espresso dal Cardinale. Lo affronto invece nel biglietto per gli auguri pasquali del '93 confessando che in Consiglio si pensa già alla seconda comunità, ma mi riservo di approfondire l'argomento nel prossimo viaggio che farò in Brasile.

Nell'estate del '93, insieme alla segretaria generale Sr. Laura Fucinelli, torno a Candeias: il pensiero di queste tre suore così sole e lontane mi tiene un po' in angustia e sento il dovere di star loro vicina. La gioia di ritrovarsi dopo mesi di lontananza è davvero grande e il racconto delle esperienze e i progetti per il futuro riempiono i nostri giorni. Nonostante i motivi di gioia, cominciano ad affacciarsi anche le prime difficoltà: non c'è da meravigliarsi: " *Se il chicco di frumento non cade in terra e non muore, rimane solo...*" E' la logica del Vangelo che vale anche a Candeias e nessuna si scoraggia. L'opera è nelle mani di Dio e questo basta, tanto che io e Sr. Laura possiamo ripartire tranquille il 13 settembre, in tempo utile per iniziare l'anno scolastico.

Durante il nostro soggiorno a Candeias, nell'estate '93, abbiamo ricevuto la visita del Card. Neves ed insieme abbiamo progettato l'inserimento di un'altra comunità nell' arcidiocesi di Salvador.

Nel carteggio che intercorre durante tutto il 1993 fra me e Dom Lucas, si fa sempre più spesso allusione a questa seconda comunità mentre le tre suore arrivate dall'India e destinate alla missione in Brasile, frequentano a Verona un corso di preparazione per missionari in partenza per l' America Latina. E' in questa occasione che vengono a conoscenza di don Guido Zendron, un sacerdote di Trento "fidei donum", destinato a Salvador e che già chiede , anche lui, l'aiuto delle suore per la sua futura parrocchia.

Intanto Sr. Omana e Sr. Helen hanno le carte in regola per partire per la nuova missione il 22 febbraio 1994. Le accompagno io, già al mio quarto viaggio, anche allo scopo di interessarsi sulle possibilità di trovare una seconda casa. Torno però in Italia senza aver raggiunto lo scopo, ma contenta di aver sistemato le due suore presso due comunità religiose brasiliane per apprendere la lingua e familiarizzare con la cultura locale.

Per un'altra casa forse è ancora presto: aspettiamo i tempi di Dio che non ha fretta nel realizzare i suoi progetti...

Dopo il ritorno di sr.Omana e sr. Helen dalle comunità che le hanno ospitate per qualche tempo, rimangono in cinque a Candeias in attesa di poter costituire un'altra comunità.

Nell'ottobre '94, anche Sr Emily, che ormai ha emesso la professione perpetua, è pronta per partire per il Brasile. Vado con lei, ormai decisa ad aprire un'altra casa per l'accresciuto numero delle suore.

A Recife, dove l'aereo per Salvador ha fatto scalo, un inatteso contrattempo interrompe il viaggio di Sr. Emily a cui è scaduto il Visto d'ingresso, valido

novanta giorni dalla sua emissione. A niente valgono lacrime e lamenti: deve assolutamente tornare in Italia, mentre proseguo da sola per Salvador.

L'amarezza di tutte è tanta, ma è destinata a cambiarsi in gioia perché questa volta il soggiorno bahiano sarà particolarmente fortunato.

Determinata come sono a non tornare in Italia senza aver trovato una sistemazione per la seconda comunità, si mettono al vaglio tutte le possibilità. Deposito il pensiero di un'altra casa in Candeias, ci si orienta ad

accogliere la proposta di P. Guido che vuole suore per la sua parrocchia di Sant'André, in Salvador.

Dopo vane ricerche, si accetta di acquistare, in mancanza di meglio, un edificio piuttosto fatiscente nella parrocchia di sant' André, nel bairro Nord Est di Amaralina povero e malfamato. La proprietaria si affretta a mostrare i documenti, tutti in regola, e a fissare la cifra di 30.000 reais da consegnare quanto prima.

La soddisfazione di tutte non è alle stelle, ma nell'incertezza si cerca di far buon viso anche alla cattiva sorte.

Quando tutto sembra predisposto, P. Juraci Oliveira, parroco a san José, nel bairro di Amaralina, informato della nostra intenzione, ci invita ad andare “ **a vedere, solo a vedere**” una casetta in vendita a duecento metri dalla chiesa parrocchiale. Alle rimostranze di tutte, preoccupate per aver già dato la parola alla proprietaria dell'altra casa, p. Juraci insiste: **Andate a vedere! Solo a vedere!**- Aveva ragione: la sua proposta fu quella vincente.

Era il 21 novembre 1994 quando ci decidemmo di assecondare il suggerimento di P. Juraci e rimasero entusiaste.

La casa era modesta, solo pianterreno, ma si prestava per un altro piano; c'era un giardinetto intorno, due stanze per i cani che potevano essere adibite ad altri usi e in lontananza si apriva uno squarcio di mare così bello e così azzurro che conquistò tutte.

La decisione fu immediata: di meglio non si poteva desiderare tanto che non sembrarono troppi, anche se erano molti, i 55.000 reais che la famiglia chiedeva, con l'impegno di lasciare libera la casa entro la fine di dicembre.

L'Istituto, però, non aveva un riconoscimento giuridico in Brasile e non poteva acquistare immobili a nome proprio. Ricorremmo a Dom Lucas che si offrì di acquistarlo a nome della Diocesi che lo avrebbe a sua volta registrato a nome nostro non appena sarebbe stato possibile.

Per un primo approccio con la nuova parrocchia P. Juraci invitò le suore a partecipare alle ss. Missioni che si sarebbero tenute a San Josè i primi di dicembre. Le suore accettarono l'invito e fu un vero successo. Ebbero perfino il coraggio di avvicinare sulla spiaggia i bagnanti per portare l'annuncio del Vangelo e quando le Missioni finirono, l'invito a tornare definitivamente in parrocchia, fu corale.

Il pensiero che già dal 2 gennaio '95 le tre suore, Sr. Thresiamma , sr. Omana e Sr. Emily (dopo il suo ritorno dall' Italia) avrebbero potuto insediarsi ad Amaralina, così vicine alla chiesa parrocchiale, sotto la guida e la protezione di P.Juraci che si era mostrato così premurosamente paterno, permise alla Madre di ripartire serenamente, grata al Signore per quanto era accaduto.

Il 1° febbraio '95 sono di nuovo in partenza per Salvador, sola anche questa volta perché il VISTO di Sr. Emily non è ancora pronto.

Mi accoglie la bella casetta acquistata nello scorso novembre, graziosa, ma insufficiente per ospitare le ragazze che chiedono di fare un'esperienza della nostra vita. La mia presenza è propizia per decidere di costruire il primo piano, ricavare una cappellina dai due canili e avere così un ambiente più rispondente alle esigenze di una comunità religiosa.

Dopo aver concordato il da farsi, con il Consiglio Generale, il 4 febbraio '95, nell'incontro con un ingegnere "affidabile", presentato da P.Guido, si

decidono i lavori di ampliamento che dovranno essere terminati entro il mese di giugno di quell'anno.

Non metto tempo in mezzo e, dopo il 15 febbraio, la casetta si trasforma presto in un cantiere dove dominano rumore e polvere che non risparmiano nessuno. I disagi sono tanti soprattutto per gli operai sempre fra i piedi che tolgono ogni libertà. Ma tutte sopportano perché la cosa più importante è che i lavori vadano avanti a ritmo serrato e si arrivi alla conclusione al tempo fissato.

L'impegno è preso con tanta serietà che posso tornare a Salvador per gli ultimi preparativi in vista della inaugurazione fissata per il 25 giugno.

Tutte sono soddisfatte della loro casa, piccola, essenziale, ma accogliente; graziosa è anche la cappella ricavata utilizzando i due canili. Di questa si compiace anche Dom Lucas quando viene per la benedizione della casa.

Riparto con Sr. Daniela e p. Paolino per l'Italia il 28 giugno, lasciando casa Magnifica, ora ampliata e rinnovata, capace di ospitare le prime tre aspiranti, speranza della missione.

Improvvisa come un fulmine, l'11 febbraio, ci raggiunge la notizia che è stato messo in vendita il vecchio stabile di tre piani attiguo alla nostra casa. E' una provocazione o un segno della Provvidenza?

Come lasciarci sfuggire un' occasione simile? Pensiamo che domani potrebbe essere indispensabile un ambiente in cui svolgere una attività...La tentazione di acquistarlo è forte, ma la cifra richiesta lo è ancora di più: 110.000 reais, dei quali 50.000 da consegnare a metà febbraio!

Si vivono giorni di angoscia: si prega, si pensa, ci si consiglia mentre P. Juraci preme per l'acquisto e si impegna a cercare un prestito presso altri Istituti. Ma, quasi miracolosamente, da Firenze riescono a farci avere i denari per la prima rata e la promessa di inviarne ancora per le altre due.

Infatti, alla prima segue la seconda rata il 6 marzo; la terza il 27 marzo a cui segue finalmente la consegna delle chiavi dei tre appartamenti. Ora possiamo sentirci davvero proprietarie non solo della casa, ma anche di tutta la sporcizia che i vecchi abitanti vi hanno lasciato.

Nonostante questo, le suore, per trovare un po' di pace e di silenzio lontano dal frastuono del cantiere in cui si lavora di buona lena, il 31 marzo si trasferiscono lì dopo una sommaria ripulita. Ma neppure lì mancano disagi: si dorme in cinque su due letti, spesso sotto l'ombrello aperto per ripararsi dalla pioggia che penetra dal tetto... Ma nessuna si lamenta, tanta è la gioia di avere a disposizione molte stanze dove poter accogliere tanti bambini da educare ed istruire, secondo il sogno che le ha portate tanto lontane dalla propria terra.

Il 3 aprile '95, P.Juraci celebra la prima S. Messa in una stanza allestita a cappella e benedice le stanze che, ripulite e ordinate, hanno già acquistato un nuovo volto.

Il sogno di tutte diventa presto realtà. Il 10 di luglio, infatti, l'edificio a tre piani che ha richiesto tanto sacrificio e altrettanto coraggio, divenuto ormai "**Casa Belèm**" ( Casa del pane) apre le sue porte per accogliere, in collaborazione con la parrocchia:

- 1) La scuola di alfabetizzazione, per sessanta bambini, a cui il Progetto "Agata Smeralda" di Firenze offre merenda e cena;
- 2) Scuola serale di alfabetizzazione per adulti;
- 3) Preparazione gratuita per l'ammissione all'università per giovani in condizioni disagiate;
- 4) Tutti i corsi di catechesi parrocchiale.

Ormai " Casa Belèm " pullula di vita e non c'è nessun rimpianto per quanto è stato speso e sofferto!

Intanto è arrivata, il 7 marzo, anche sr. Emily e la comunità di Amaralina può dirsi al completo. Sr Teresa, Sr Omana e sr Emily, le pioniere di questa nuova avventura nella parrocchia di San José cominciano subito a visitare le famiglie degli alunni e si inseriscono sempre più e sempre meglio nel tessuto della parrocchia con grande gioia del parroco che ne segue con interesse la vita e le attività.

Dato il via a così belle opere, il 5 aprile posso ripartire più serena per l' Italia, carica di belle notizie da condividere con chi segue da lontano, con la preghiera e i sacrifici, la vita e lo sviluppo di questa missione.

Ai primi di gennaio '96, prima del Capitolo Generale che si deve celebrare in luglio, torna in Brasile ( e penso sia per l'ultima volta!) per dare suggerimenti e ascoltare le più urgenti richieste.

A Candeias sente che il Parroco ha concesso alla scuolina di alfabetizzazione l'uso del grande salone dove i bambini, cresciuti di numero, possono più liberamente muoversi e giocare. Me ne compiaccio, ma continuo a desiderare per loro un ambiente più grande e più bello, magari sul terreno, di fronte alla casa delle suore, che la Diocesi ha comprato, per 10000 dollari e che ci ha dato per un'opera benefica.

Mentre la scuola funziona per la dedizione dell'insegnante e l'aiuto che viene da benefattori fiorentini con le adozioni a distanza, le tre suore rimaste a Candeias: Sr.Thresiakutty, Sr. Anna Grazia e Sr. Helen, continuano il loro semplice apostolato, molto apprezzate e ben volute specialmente dalle persone più povere e semplici.

Il 9 gennaio'96 con le sei missionarie ci ritroviamo a Casa Magnificat per riflettere sul questionario preparatorio al Capitolo Generale, per scegliere la delegata al medesimo e per rivedere insieme la vita delle due comunità, i loro desideri e le loro difficoltà.

E' un dialogo aperto che mette a nudo certe carenze a cui si dovrà provvedere dopo il Capitolo.

Riparto il 24 gennaio '96 per l'Italia portando con me le attese e le speranze di tutte, ma non tarderò a tornare. Infatti, confermata dal Capitolo per un secondo mandato, riprendo la via del Brasile nell'ottobre dello stesso anno anche per accompagnare Sr. Liliana Chitteth che sostituirà Sr. Thresiakutty trasferita in Italia.

Fra le altre notizie che porto fresche fresche da Firenze ce n'è una molto interessante: il Capitolo Generale ha deciso che le due case del Brasile costituiscano una Delegazione dipendente dalla Superiora Generale. Così il 7 e 8 novembre le suore sono chiamate a scegliere fra loro una Superiora delegata e due consigliere, adempimenti richiesti dallo Statuto. Viene scelta Sr. Thresiamma come delegata e Sr. Omana e Sr. Liliana come consigliere. E' l'avvio ad una certa indipendenza che le farà crescere tutte nel senso di responsabilità nelle scelte e nelle decisioni.

Negli incontri di quei giorni con le nuove responsabili della Delegazione e con le suore, si torna più volte a parlare di "Casa Belèm" che pullula di alunni di ogni età, ma non risponde alle esigenze di una scuola che si rispetti, anche se la popolazione scolastica che la frequenta viene da tuguri e da misere baracche.

Per i poveri si desidera il meglio e, parlando, si fa sempre più chiara l'esigenza di una scuola bella, luminosa, accogliente: caratteristiche che non si riscontrano nell'attuale Casa Belem..

Se ne parla a lungo, poi si prospetta l'idea di costruire una nuova scuola, in una posizione più arretrata rispetto all'attuale. Questa sarebbe stata demolita solo a lavori finiti così che si potessero continuare le lezioni. Il progetto piaceva, ma occorreva l'approvazione del Consiglio generale che al mio ritorno in Italia, avrei interpellato. Intanto era opportuno informarsi sulla

persona che avrebbe diretto i lavori e soprattutto sulla spesa che si prospettava ingente.

Prima della partenza, ricevo tutte queste informazioni da un architetto che una persona fidata ha presentato: il signor Cicero Badu che, col tempo, si dimostrerà tutt'altro che onesto ed affidabile.

Prima della partenza per l'Italia, alla presenza di P.Juraci, con l'arch.Cicero vengono presi precisi accordi sulla spesa da affrontare, ma subito ci si accorge che nel preventivo mancano alcune voci importanti che in seguito faranno lievitare l'importo.

Ci fidiamo anche perché abbiamo nel Parroco un garante sicuro, ma soprattutto ci affidiamo a Dio.

A Candeias intanto, sul terreno comprato dalla Diocesi, da maggio sono iniziati i lavori, per un progetto che ancora non è ben chiaro. Il primo scopo era la costruzione di una scuola, poi quello di una casa per bambini abbandonati, scartato in un secondo momento per il peso economico che avrebbe portato in seguito.

La Prefettura sembrava interessata e propensa a dare un aiuto, ma dopo tante promesse non si vide nulla di concreto e i lavori andarono avanti per mesi senza conclusione.

Quando, l'11 dicembre, ripresi il volo per l'Italia, portavo con me tante gioie, ma altrettante preoccupazioni che avrei affrontato e condiviso con le Consigliere sempre pronte a dare il loro appoggio e il loro fraterno incoraggiamento.

Il 2 febbraio 1997 fu un giorno di grande gioia per le due comunità: tre ragazze, dopo un anno di aspirantato, iniziavano il postulato in Casa Magnificat e costituivano le prime vere pietre per la costruzione della missione in Brasile. Altre quattro, invece, lo stesso giorno, iniziavano l'anno di aspirantato

Quando torno in Bahia, nel giugno '97, gli operai stanno preparando le fondamenta della nuova Casa Belèm. I lavori sono iniziati a maggio, ma non si può neppure lontanamente prevedere quando finiranno.

Nonostante la presenza del cantiere alle spalle della scuola, le lezioni proseguono fra polvere e rumori, ma i ragazzi sembrano non accorgersi di niente, abituati come sono a vivere in case che niente hanno di dignitoso.

A Candeias vedo che il salone parrocchiale continua a sostituire la scuola, mentre la nuova costruzione prosegue, ma con altra finalità.

Il desiderio di dar vita ad un "Centro di Arti e Professioni" per gli adolescenti che, nella società brasiliana, sono la categoria più a rischio, era nato per suggerimento di una ragazza psicologa, Maria Lourdes Morais, che poi divenne l'animatrice del Centro mentre l'Arciconfraternita della Misericordia dell'Antella s'impegnava a sostenerne in buona misura le spese tanto da denominarlo "Centro S. Manetto dell'Antella".

Naturalmente nel nuovo edificio era riservato un ambiente anche per i piccoli, però mancava ancora un po' di spazio all'aperto per i loro giochi.

Nel luglio '97 il Card. Piovanelli con altri sacerdoti fiorentini visita per la seconda volta le nostre comunità di Bahia si interessa di tutto e, soddisfatto per le belle attività che esse svolgono a favore dei poveri, promette aiuti per mezzo del Centro Missionario Diocesano.

Anche Dom Lucas non manca di far sentire la sua presenza e la sua sollecitudine per le opere che stanno crescendo a Candeias ed Amaralina e se ne compiace come un buon padre.

I due cantieri aperti che impongono spese e creano continue preoccupazioni, richiedono la presenza della Superiora Generale e torno di nuovo in Brasile nel novembre '97 accompagnata da Sr. Anna Rosa.

Trovano la costruzione del Centro San Manetto in stadio avanzato e già se ne intravede la fine, mentre Casa Belèm cresce e va sempre più in alto e sembra sfidare il cielo. Ma ce ne vorranno ancora di mattoni prima di arrivare al settimo piano per poi dire: basta!

A Candeias, il Centro completato entro marzo '98, subito accoglie ragazzi che scelgono di seguire i vari corsi: artigianato, teatro, taglio e cucito e dattilografia. Tutto è naturalmente gratuito, per gli alunni, ma gli insegnanti vanno pagati e a questo pensa in gran parte la Prefettura, anche per l'interessamento costante di Sr, Helen, divenuta nel frattempo superiora.

Ogni lettera che giunge a Firenze esprime una grande soddisfazione per il prezioso servizio che il "Centro" offre per la formazione e la preparazione dei giovani e dei piccoli. Sono circa 120 gli adolescenti che frequentano i vari corsi, mentre 32 sono i piccoli dell'asilo che a scuola ricevono un pasto e una merenda.

L'invito a visitare il "Centro" ormai in piena attività si fa pressante, come urgente è affrontare l'arch. Cicero, responsabile dei lavori di Casa Belèm, che le suore non riescono più a contattare.

Tutte queste motivazioni, oltre alla necessità di accompagnare Sr. Tessy che a Candeias dovrà sostituire sr.Liliana, destinata alla casa di noviziato, fa intraprendere alla Madre un altro viaggio il 4 marzo '98.

Dio, però, aveva disposto diversamente: due giorni dopo, per un improvviso malore che fa temere il peggio, vengo urgentemente ricoverata al San Raffaele di Salvador. Dopo un momento di smarrimento e di sgomento, la preghiera diviene l'unico punto di appoggio e il peggio temuto è scongiurato. Dopo una decina di giorni vengo dimessa, ma non sono più quella di prima: non sono più in grado di affrontare problemi né tanto meno di interessarsi dei lavori. La cosa migliore è riprendere la via del ritorno in Italia in attesa di giorni migliori. Così, accompagnata da Sr. Liliana che mi segue

da esperta infermiera, torno a Firenze dopo almeno avere avuto la gioia di vedere che tre postulanti il 22 marzo, avevano iniziato il noviziato.

Se il viaggio di marzo non aveva avuto il risultato sperato, quello che mi accingeva a fare, nel settembre dello stesso anno insieme all'economa generale, Sr. Lidia Musotto, era denso di impegni carichi di responsabilità.

Ad Amaralina troviamo tutte in tensione: una novizia è tornata in famiglia dopo aver fatto tribolare; una postulante da tempo fa capire di non essere al suo posto e si attende la sua decisione ...e poi, quei lavori che non vanno avanti perché l'architetto si rivela ogni giorno più incapace di organizzare e di guidare, mentre le spese si moltiplicano.

In questo clima già pesante si prospetta la necessità di acquistare il terreno che da Casa Belém scende fino alla strada e che è indispensabile come spazio all'aperto per i giochi dei bambini.

Più volte era stato chiesto alla Prefettura di cederlo gratuitamente alla scuola, perché parte del terreno espropriato per la costruzione della strada, ma non ci era stato concesso. Quando meno ci si aspetta si fanno avanti, due signori i quali, carte in regola alla mano, si dichiarano proprietari del terreno, disposti sì a venderlo, ma a che prezzo! L'incertezza sul da farsi diventa angosciosa anche perché, ci fanno sapere che è loro intenzione di costruirvi degli appartamenti, se non lo compriamo noi,.

Si impone una decisione senza porre tempo in mezzo, se non quello necessario per avere il placet del Consiglio Generale per l'acquisto. Questo non si fa attendere e l'affare viene concluso impegnandoci a pagarne il prezzo in due rate. E' una decisione sofferta, ma ci consola il pensiero della gioia dei nostri bambini, che conoscono solo la strada, quando avranno uno spazio così bello per i loro giochi.

Quando arriva l'ora di partire, Sr. Lidia deve viaggiare da sola: la Madre è costretta a rimandare la sua partenza per motivi di salute e per altri impegni che richiedono la mia presenza.

C'è, infatti, da sciogliere il problema dei containers bloccati nel porto di Salvador, che richiedono numerosi viaggi e altrettante raccomandazioni.

In questi primi anni, infatti, se frequenti sono i viaggi fra l'Italia e il Brasile, non meno frequenti sono le spedizioni di containers carichi di tutto: dai mobili per le nuove case e persino dell'altare in marmo per Casa Belèm, ai giocattoli e alla cancelleria per i bambini: tutto è utile e tutto è gradito soprattutto perché espressione dell'affetto e della premura delle consorelle lontane che vogliono far sentire il loro coinvolgimento in quest'opera missionaria.

A Casa Belèm le difficoltà si sono moltiplicate da quando è iniziata la demolizione della vecchia scuola. Non c'è più quella vecchia e non è ancora agibile quella nuova: le lezioni si tengono a turni nella sala parrocchiale e nella chiesa messa a disposizione dal parroco per questa emergenza. Immaginabile il disagio per tutti, ma ormai si intravede l'ora in cui si potrà varcare la soglia della nuova Casa Belèm e questa speranza sostiene e incoraggia insegnanti e alunni.

Finalmente il 19 aprile 1999 si può inaugurare la nuova scuola che P. Juraci benedice con immensa soddisfazione. Anche lui ha portato il suo peso in questi anni, ma ora anche la parrocchia ne trarrà dei benefici.

Ma c'è ancora un sacrificio da affrontare. La comunità di Amaralina dovrà dividersi: Sr. Teresa, sr. Omana e Sr. Emily abiteranno nell'appartamento al settimo piano di Casa Belèm destinato alle suore, mentre Sr. Liliana con le tre novizie, rimarrà a Casa Magnificat divenuta ormai casa di noviziato. Sono piccole comunità, ma per il momento non si può inviare altro personale e le suore lo fanno e accettano questo sacrificio con lo spirito con cui sono partite per la missione.

Quando torno a Salvador, nel luglio '99, e mi compiaccio per la nuova costruzione, non stento ad accorgermi che le preoccupazioni non

sono finite. Il dott. Cicero chiede denari che non gli spettano e che anzi é incorso in gravi inadempienze amministrative che potrebbero avere serie conseguenze.

Dopo il trasferimento a Roma di Dom Lucas, come Prefetto della Congregazione dei Vescovi, sono rimaste sospese anche le pratiche di passaggio all'Istituto degli immobili comprati a nome dell' Arcidiocesi ed anche questo va affrontato e regolarizzato con il nuovo Cardinale.

Nel disbrigo di tutte queste pratiche, passano i giorni e ho appena il tempo per un breve soggiorno a Candeias dove constato che il "Centro San Manetto" funziona bene e ogni giorno di più mostra la sua utilità per la formazione di tanti adolescenti.

Ora che le attività avevano preso un ottimo avvio, restava irrealizzato il desiderio di avere nuove vocazioni. Veramente un bel gruppo di ragazze in questi anni erano venute e avevano fatto qualche periodo di esperienza della nostra vita, ma poi, per un motivo o per l'altro. erano tornate in famiglia lasciando nelle suore una grande delusione. Anche delle tre che avevano iniziato il noviziato nel marzo '98, era rimasta solo Luzia Santos Neta che, dopo aver superato qualunque ostacolo era alla vigilia della sua prima Professione. La cerimonia fu fissata per il 30 di aprile del 2000 nella chiesa parrocchiale di San Josè di Amaralina e per l'occasione mi raggiunsero dall'Italia le cinque Consigliere: Sr. Daniela, sr. M. Paola, Sr. Mariangela, sr. Margherita e Sr. Fiorella.

Fu festa grande per la prima suora brasiliana e la numerosa partecipazione dei parrocchiani dimostrava l'apprezzamento per la scelta di vita che Luzia aveva fatto.

Ci trattenemmo ancora una settimana dopo la professione e le Consigliere poterono constatare quanto l' Istituto si fosse impegnato per la realizzazione di opere tanto belle e tanto benefiche, ma anche quanto bisogno ci fosse di

personale religioso preparato ed efficiente per non lasciare in mano ai secolari la responsabilità e la conduzione delle opere stesse.

L'8 maggio, quando tutte partimmo, anche Sr. Liliana partì con noi per le sue vacanze in India e la casa di noviziato, "Casa Magnificat" venne tristemente chiusa: mancavano novizie e non aveva più senso la presenza della maestra.

Nel maggio 2001 torno in Brasile con Sr. Annantonia e, visitando il "Centro San Manetto" capisco subito che la psicologa Lourdinha, pur facendo un ottimo lavoro, ha preso in mano tutto l'andamento delle attività e le tre suore si sentono alle sue dipendenze senza poter intervenire nelle decisioni e tanto meno nelle progettazioni.

Questa situazione pesa sulla comunità e alimenta un clima di poca serenità che non giova a nessuno. Oltre a questo preoccupa la posizione giuridica ed economica degli insegnanti non ancora regolarizzata, nonostante le ripetute raccomandazioni. E' il problema più urgente da risolvere e con l'aiuto di persone competenti riusciamo a mettere a posto anche questo per non incorrere in seri guai.

I corsi del "Centro" sono molto frequentati e danno soddisfazione, mentre i più sacrificati sono ancora i trentasette piccoli della scuola materna che hanno a disposizione solo una stanza perché i più grandi hanno occupato tutti gli altri spazi.

E' per questo che si vede indispensabile preparare un ambiente tutto per loro e l'occasione si presenta subito quando viene messo in vendita, ad una cifra modesta, un piccolo appezzamento di terra vicinissimo alla casa delle suore. Si acquista senza indugio e si incarica un ingegnere di preparare un progetto che preveda due aule, i bagni, un refettorio e una cucinetta, oltre ad una sala da adibire a teatro che una famiglia fiorentina si impegna a finanziare in memoria della figlia Annalisa, morta recentemente di incidente.

La nuova scuola sarà poi costruita a tempo di record tanto che il 3 marzo 2002 verrà solennemente inaugurata.

Anche ad Amaralina sono 150 gli alunni della scuola, ma pesa la situazione economica, sia per il salario delle insegnanti sia per l'approvvigionamento del cibo per la merenda e il pranzo degli alunni.

E' urgente trovare nuovi fondi per far fronte alle spese sempre più ingenti, nonostante l'aiuto continuo della Provvidenza. Il Parroco suggerisce di iniziare una scuola particolare, cioè a pagamento, la mattina, spostando al pomeriggio la scuola gratuita. Pensa che potrà essere una buona soluzione: le entrate di una potrebbero sostenere l'altra.

Si decide di iniziare questo esperimento il prossimo anno scolastico, dopo aver fatto alcuni adeguamenti che questo tipo di scuola esige. Le suore della comunità di Amaralina: Sr. Teresa, Sr. Liliana, Sr. Tessy e Sr. Emily sembrano soddisfatte di questa decisione anche se moltiplicherà il loro lavoro, soprattutto ora che anche Sr. Luzia parte per l'Italia.

Nel gennaio 2002 torno in Brasile per prendere le ultime decisioni prima del Capitolo Generale che si celebrerà nel mese di luglio.

Ho la gioia di ricevere quattro aspiranti, uno spiraglio di luce fra tante preoccupazioni, ma anche questa sorpresa non è del tutto priva di ansia: manca infatti una suora che si prenda cura di loro a tempo pieno e Sr. Liliana, che pure si trova bene in Brasile, non si sente preparata per questo compito. Per il momento le aspiranti vengono affidate a Sr. Emily in attesa di una nuova sistemazione.

Durante questo soggiorno si presenta anche un'opportunità sicuramente già nei disegni della Provvidenza. Il parroco di Amaralina, P. Juraci, espone il desiderio del Vescovo di Afogados da Ingazeira, Dom Luis G. Pepeu, di avere una comunità delle nostre suore nella sua diocesi, nello Stato di Pernambuco. La proposta è interessante, ma quando parlo

telefonicamente con Dom Pepeu non posso promettergli altro se non di presentare la sua richiesta in Capitolo.

Prima di riprendere la via dell' Italia vedo definitivamente realizzate le ultime opere che mi stavano a cuore: il 3 marzo, infatti, viene inaugurata a Candeias la nuova scuola e il teatro " Annalisa " e, il 4 marzo, i due piazzali per la ricreazione di Casa Belém, uno dei quali adibito a campo da calcio per i maschietti che in Brasile non sognano altro che un pallone da calciare anche in mezzo al traffico cittadino

Questi due avvenimenti coincidevano con i dieci anni di permanenza delle suore in Bahia: non avremmo potuto festeggiarli in modo migliore mentre il cuore traboccava di gratitudine a Dio che aveva guidato i nostri passi e sostenuto il comune impegno per fare qualcosa di bello e di utile per i più poveri.

Come avevo promesso, dopo essere stata riconfermata nell'incarico, presentai al Capitolo la richiesta di Dom Pepeu che fu accettata e ampiamente condivisa, a patto che la Diocesi offrisse alle suore una casa per la loro abitazione e un modesto aiuto economico.

Dopo gli accordi con il Vescovo, si cominciò a pensare a chi potesse dare la sua disponibilità a partire per la nuova missione. Non fu difficile trovarle, anche se la loro partenza creava dei vuoti in Italia...

Il 5 novembre 2002, a dieci anni dalla partenza delle prime missionarie, cariche di bagagli, ma non meno di entusiasmo alimentato dalla loro giovane età, partirono per la missione brasiliana: sr. Valsamma, sr. Joice, sr. Bincy e sr. Little Flower, confortate dalla promessa che presto le avrei raggiunte.

Nell'attesa della loro definitiva destinazione si fermarono a Casa Belém e fu una boccata d'ossigeno per la piccola comunità ritrovarsi, raccontarsi, sorreggersi anche nei momenti in cui la lontananza e lo smarrimento potevano pesare sulle nuove arrivate

Anche questa volta non mi faccio attendere e l' 8 gennaio 2003 sono di nuovo fra loro per compiti improrogabili.

Mi mette subito al lavoro per la nomina della nuova Delegata e delle consigliere, ma soprattutto per decidere la formazione delle comunità, compresa quella nuova di Afogados. Dopo il voto consultivo di tutte le suore e dopo avere interpellato le Consigliere Generali, il 15 gennaio comunico il risultato di queste consultazioni: Sr. Emily è la nuova superiora della Delegazione e Sr Tessy e sr. Joice sono le consigliere.

Ad Afogados vengono destinate: Sr. Omana come superiora, Sr. Helen e Sr. Joice con Cristiane, l'unica postulante rimasta; a Candeias vanno, invece, Sr Tessy, come superiora, Sr. Bincy e Sr. Anna Grazia e ad Amaralina rimangono Sr Emily, superiora Delegata Sr. Anna Grazia , Sr. Valsamma e Sr. Litty.

Il vuoto più doloroso è dato dalla mancanza di novizie e il vedere "Casa Magnificat " sempre chiusa, dà una stretta al cuore.

La speranza di avere nuove vocazioni era ora riposta nella missione da iniziare ad Afogados. Il 26 gennaio, accompagnate da P.Juraci, affrontammo tutte insieme il lungo viaggio verso la nuova meta e quando arrivammo, a mezzogiorno del 27, ad attenderci trovammo Dom Pepeu che ci accolse con affetto paterno e fraterno, perché appartenente, come cappuccino, alla nostra Famiglia Francescana.

In chiesa ci fu una solenne celebrazione, seguita dalla presentazione della nuova comunità da parte del Vescovo che indicò chiaramente che le suore non avrebbero svolto nessuna particolare attività, ma avevano solo il compito di essere una presenza religiosa nella città e una testimonianza di vita consacrata. Impegno arduo, ma esaltante che le suore accettarono e svolgeranno in futuro fino al giorno della loro permanenza ad Afogados.

La loro presenza ebbe ben presto anche il dono di alcune vocazioni che incoraggiarono il loro sacrificio.

Quando lasciai Afogados per tornare a Salvador, il 1° febbraio, il distacco sembrò più amaro del solito, ma non mancò, come sempre, la gioia di avere un'altra presenza in Brasile a servizio del Regno.

Prima di riprendere la via del ritorno in Italia, era urgente chiarire e definire la situazione del "Centro San Manetto" dove le spese per gli insegnanti erano eccessive mentre la Prefettura rifiutava di dare il sostegno economico che fino ad allora era stato prezioso. Per di più, la posizione degli insegnanti e delle due donne che lavoravano in cucina non era regolarizzata e questi minacciavano una vertenza sindacale,

Si susseguirono diversi incontri con la commercialista che faceva la sua parte, mentre il parroco, P. Stanislao, si impegnava a sensibilizzare la popolazione su queste difficoltà economiche del Centro. Quando il caso sembrò risolto e i primi insegnanti, Lourdinha compresa, furono regolarmente licenziati, detti un sospiro di sollievo e tornai in Italia alleggerita di qualche pensiero.

Dopo il mio ritorno, la comunità di Afogados non ci fa mancare notizie, anzi ci informa costantemente per rassicurarci di aver fatto una felice scelta. Infatti hanno avuto una casetta ben arredata, vicina al Seminario Minore, e la Diocesi non chiede nessun rimborso per le varie spese, mentre al loro sostentamento pensa in larga misura la Provvidenza.

Nonostante le belle notizie, desidero tornare in Brasile perché le decisioni da prendere sono sempre tante in una realtà in continua evoluzione e, approfittando della compagnia di sr. Beena, che deve partire per la prima volta per questa missione, e di sr. Anna Grazia che torna dalle vacanze in India, decido di partire con loro il 9 giugno 2004.

Quando tutto è pronto, mi accorgo di non aver fatto i conti con la mia salute che non mi permette, per ora, di affrontare un simile viaggio.

Lo intraprendo, però, poco più tardi, il 23 giugno in compagnia di Sr. Omana.

Dopo una sosta a Salvador per smaltire la stanchezza del viaggio, l'ho visitato la comunità di Candeias. Sarebbe un piacevole soggiorno se non avessi trovato la scuola "San Francesco," inaugurata due anni prima, in pessime condizioni. L'acqua che filtra dal tetto ha sbiadito la tinteggiatura dei soffitti e delle pareti; i muri esterni sono color mattone, mentre i quotidiani richiami all'ingegnere che ha seguito i lavori cadono immancabilmente nel vuoto.

Non si può sostenere questa situazione e si decide di intervenire, per sanare per quanto è possibile, almeno i danni maggiori. E nuove spese, davvero impreviste, si aggiungono a quelle già sostenute per la costruzione.

Sostiene solo il pensiero che sono tanti i bambini e i giovani che frequentano e vale quindi la pena affrontare ogni sacrificio motivato dalla carità.

Tornata a Casa Belém il 2 luglio, nella riunione del Consiglio, si prendono importanti decisioni dopo aver passato in rassegna le più urgenti necessità della Delegazione. Si decide quindi fra l'altro:

- di adibire Casa Magnificat per l'accoglienza delle aspiranti, alle quali penserà Sr. Joice dall'inizio del prossimo anno;
- di trasferire sr. Anna Grazia ad Afogados in sostituzione di sr Joice;
- di portare le tre postulanti da Afogados a Casa Belém affidandole a Sr.Litty e a sr.Beena.

Si pensa così di aver trovato una soluzione alle più urgenti necessità e di poter guardare con fiducia al futuro, anche se l'esperienza insegna che non mancano mai ostacoli per realizzare i sogni.

Da Candeias, il 12 luglio, in compagnia di sr. Anna Grazia e sr. Joice. raggiungo Afogados Qui constato che le suore si sono bene inserite nel contesto della parrocchia e sono impegnate in vari settori di apostolato; si dedicano in modo particolare alla pastorale giovanile tanto che, con

l'ingresso in aspirantato di tre ragazze, si è aperta anche una promettente prospettiva vocazionale.

Afogados è stata l'ultima tappa di questo viaggio, ed a me resta il rammarico di non aver potuto incontrare il vescovo Dom Pepeu dal quale desideravo sapere dove pensava di stabilire le suore, nell'eventualità, che già si sentiva nell'aria, che ci fossero altri progetti sulla casa in cui abitavano attualmente. Questa incognita si svelerà pochi anni dopo e porterà al ritiro delle suore da Afogados.

Il viaggio intrapreso insieme a Sr. Anna Rosa nell'aprile 2005, riserba una bella sorpresa: al nostro arrivo a Casa Belém troviamo ad accoglierci, con musica e canti, un bel gruppo di giovani: dodici aspiranti e tre postulanti. Sembra di sognare dopo tanti anni di attesa e di speranze deluse! In casa c'è vita e soprattutto c'è speranza che verrà poi col tempo, in parte delusa; ma intanto nessuno lo pensa e gode di questo dono di Dio.

Il lavoro maggiore lo richiede la corrispondenza con le famiglie di adozione e la benefica Associazione "Agata Smeralda" divenuta col tempo sempre più burocratica.

Un assillo costante è anche la necessità di ottenere alla Scuola il riconoscimento di "Attività Filantropica" per essere esonerate dalle tasse, fino ad ora mai pagate in attesa di questo documento che, nonostante l'interessamento di persone influenti, non ci è stato ancora rilasciato.

Sollecito, raccomando, ma di più non si può fare: in Brasile non sanno cosa sia la fretta!

Anche a Candeias ferve una grande attività: sono oltre duecento gli alunni, che dalla materna ai vari corsi, frequentano il Centro.

Nel nuovo edificio della scuola, però, costituisce un vero problema la pioggia che filtra dal tetto, problema che nel corso di un anno non sono riusciti a risolvere. Ci consigliano di coprirlo a terrazza, ma questa a chi servirebbe?

Decidiamo di alzare un secondo piano con quattro belle stanze per le attività del “Centro san Manetto” così avremo libera l’altra costruzione per accogliere le aspiranti e le postulanti , mentre le novizie resteranno a “ Casa Magnificat”

Il progetto riscuote la soddisfazione di tutte le suore della Delegazione e più tardi il Consiglio Generale ne approva la spesa.

Dopo aver visitato tutte le comunità di Bahia, affrontiamo il viaggio verso Afogados dove le suore aspettano impazientemente la nostra visita. Questa sarà breve, ma importante perché abbiamo la possibilità di incontrare Dom Pepeu che ci assicura di non avere, per il momento, alcun progetto sulla casa in cui abitano le suore, anche se da sempre ha fatto capire che la loro sistemazione era provvisoria. Accenna anche ad un eventuale compenso economico per la comunità, poiché è in contatto con alcune istituzioni straniere dalle quali aspetta un aiuto.

Era anche questo che desideravo per sollevare la Delegazione da tante spese che si fanno sempre più gravose.

Abbastanza soddisfatte, con sr. Anna Rosa, il 26 aprile ‘95, riprendo il viaggio verso l’Italia dopo essere ripassate da Salvador.

La scadenza del mandato alla Delegata e al suo Consiglio, mi impone il dovere di tornare in Brasile nel gennaio 2006, questa volta accompagnata da sr.Elsa Moolakkara.

E’ questo, infatti, il primo dovere che la Madre affronta e pochi giorni dopo la Delegazione ha la sua nuova Delegata nella persona di sr. Emily Thadikal e le sue consigliere: sr. Omana e sr.Joice.

Con loro si affronta il più urgente dovere: la sistemazione delle giovani in formazione. Quattro postulanti inizieranno prossimamente l’anno canonico di noviziato in “Casa Magnificat”, ma le altre dove passeranno il periodo di aspirantato e di postulato? Ne parliamo a lungo in un incontro comunitario appassionato e partecipato e la decisione è ampiamente condivisa: queste

giovani andranno nell'ex "Centro San Manetto" dal momento che tutte le attività del Centro saranno trasferite al secondo piano della "Scuola San Francesco". Questa casa di formazione iniziale si chiamerà "Casa Feliz Encontro", sarà destinata anche agli incontri vocazionali e la responsabilità viene affidata a sr. Joice coadiuvata da sr. Luzia, tornata dall'Italia dopo la Professione Perpetua.

Ogni stadio formativo ha così la sua sede e questa scelta era improrogabile.

Il nuovo Consiglio, insieme alla Madre, provvede anche alla formazione delle comunità:

Casa Belém: sr.Emily- sr. Valsamma- sr.Tessy

Casa V-Anunciada: sr. Omana- sr. Bincy

Afogados: sr. Anna Grazia-sr.Helen- sr. Beena

Casa Magnificat: sr, Teresa ( maestra delle novizie)- sr.Litty

Terminato l'assetto delle comunità, vado a Candeias dove fervono i lavori per la costruzione del secondo piano alla scuola "S. Francesco". che dovranno essere terminati per l'inizio dell'anno scolastico, dopo il Carnevale. Intanto a Casa Feliz Encontro ferve un altro cantiere: vi lavorano le suore e le postulanti impegnate a preparare la casa perché quante vi arriveranno facciano davvero un incontro felice. Le aule sono diventate camere ed anche Gesù Eucaristia ha avuto una collocazione dignitosa nella stanza più grande a pianterreno, prima destinata a biblioteca.

Anch' io mi entusiasmo nei preparativi, ma la salute non permette che mi trattenga più a lungo e il 16 febbraio 2006 torno in Italia rassicurata.

Lascio le comunità bene organizzate anche se con scarso personale, e guardo con fiducia al futuro, ora che un discreto numero di giovani sembrano decisamente orientate alla vita consacrata.

Molte sono entrate in questi anni e molte sono tornate indietro, ma anche un discreto numero hanno perseverato ed ora quattro sono pronte per iniziare, il 25 marzo, il loro noviziato.

C'è urgenza però di altro personale già preparato che possa mettersi a disposizione delle opere della missione e io non mi stanco di pensare e di cercare qualcuna che sia disposta a partire.

Poi Sr. Rency si offre generosamente e nel giugno 2007 parte con me destinata alla casa "Feliz Encontro" in aiuto di sr. Joice, mentre sr. Luzia, impegnata nell'insegnamento, passa nella "Casa V. Anunciada".

Questa volta posso recarmi anche ad Afogados e incontrare Dom Pepeu dal quale ricevo una notizia che mi lascia alquanto perplessa.

Infatti il Vescovo allude alla possibilità che le suore vadano ad abitare nella casa di Dom Francisco, vescovo emerito deceduto l'anno prima, ma aggiunge "questo non sarà prima di ottobre".

Le suore sembrano entusiaste della proposta perché la casa prospettata è più raccolta e più sicura, ma non lo sono altrettanto io perché la proposta contraddice l'affermazione avuta da Dom Luis l'anno prima.

Il tempo darà poi ragione a questa perplessità.

Nei primi mesi del 2008 nella Delegazione c'è aria di festosa attesa: il 19 aprile, infatti, le due novizie, Gigliola e Danila, rimaste dopo la partenza delle altre due novizie, emetteranno la professione temporanea nella chiesa parrocchiale di San Josè di Amaralina. La gioia è grande e va condivisa, perciò arrivano dall'Italia, insieme alla Madre, anche sr. Lidia, sr. Tiziana e sr. Liliana.

Durante la cerimonia, presieduta da Dom Gregorio, Vescovo ausiliare di Salvador, prende la parola anche P. Guido Zendron, vecchio amico delle suore e nominato recentemente vescovo di Paulo Alfonso.

All' insaputa di tutti e in tono quasi scherzoso. ricorda a p. Juraci che nel '94 gli ha portato via le suore che aveva chiesto per la sua parrocchia e ora le riuole per la sua diocesi.

Le parole di P. Guido, ora già Dom Guido, fanno sorridere, ma non troppo perché l'invito è sincero e va preso sul serio, anche perché si presenta in un momento particolarmente delicato.

Dalle suore di Afogados era stata, infatti, riportata una notizia che aveva messo tutte in agitazione. Dom Pepeu aveva cambiato idea e proponeva di trasferire le suore nel seminario rimasto vuoto dopo che i seminaristi erano stati trasferiti. Il Vescovo pensava che in quel grande edificio le suore avrebbero potuto ospitare i partecipanti ai vari incontri pastorali e da questa attività ricavare il loro sostentamento.

Il progetto apparve subito inaccettabile: come avrebbero potuto le suore provvedere alla manutenzione di quella grande casa, far fronte alle spese di acqua e luce e soprattutto dove avrebbero trovato il tempo per il loro semplice apostolato? Niente era ancora definitivamente deciso, ma nessuna era disposta ad accettare simile proposta.

Intanto Dom Pepeu aveva lasciato Afogados perché assegnato all'arcidiocesi di Vitoria da Conquista e le suore si trovarono improvvisamente sprovviste del suo sostegno in un momento così delicato. La cosa doveva essere trattata con il Vicario Generale così la Delegata e le consigliere, il 20 ottobre 2008, andarono personalmente ad incontrarlo per avere chiarimenti sulla futura sistemazione delle suore.

Fu un colloquio che non chiarì il problema ed esse tornarono a Salvador con la convinzione che era meglio ritirarsi da Afogados.

Quando, il 27 ottobre, arrivai in Brasile, la decisione era già stata presa, forse un po' affrettatamente sull'onda dell'emozione per la partenza di Dom Pepeu, ma fu ampiamente condivisa anche da me dopo aver capito la situazione e sentito le motivazioni riferite dalle suore che avevano lasciato Afogados il 31 ottobre.

Chiusa una casa, si presentò subito l'occasione di aprirne un'altra a Santos, nello Stato di San Paolo. La richiesta veniva da un sacerdote indiano, in Brasile da sedici anni, che aveva conosciuto le nostre suore ed ora si trovava nella necessità di una comunità religiosa per la sua parrocchia perché le suore che aveva stavano per ritirarsi.

Le tre suore venute da Afogados potevano sostituire quelle che lasciavano Santos ed assecondare così il desiderio accorato di questo parroco.

L'argomento fu trattato con il Consiglio rinnovato dalla consultazione dei primi di novembre che aveva scelto come Delegata sr, Teresa, come vicaria sr. Omana e come consigliere: sr. Valsamma, sr. Bincy e sr. Litty

,Ma prima di decidere bisognava vedere di persona il luogo, incontrare il parroco e presentarsi al Vescovo... Il viaggio fu deciso per il 4 novembre e in un giorno fu tutto concluso. Avemmo anche il tempo di salire sulla funicolare per raggiungere il santuario della Madonna di Montserrat alla cui ombra sorge la casa che abiteranno le suore. La posizione è bella, ma raggiungere la cima è piuttosto disagiata: lo sperimenteranno in seguito le suore che per ora sono solo entusiaste.

Come era stato fissato con il parroco, la comunità formata da sr. Tessy, superiora, da sr. Helen e da sr. Emily il 6 gennaio 2009 ha fatto l'ingresso in parrocchia ed ha cominciato subito il suo apostolato con la visita alle famiglie.

L'inizio dell'attività a Santos, non ha fatto dimenticare il desiderio di Dom Guido, il quale, prima in forma scherzosa, poi in modo "solenne" ha chiesto una comunità di suore. La mia presenza è un'occasione propizia per decidere qualcosa di concreto e Dom Guido ci invita a Paulo Alfonso per scegliere la casa più adatta, visto che la diocesi dispone di vari ambienti che potrebbero servire allo scopo.

Non perdiamo l'occasione che Dom Guido ci offre e con sr. Anna Rosa, che anche questa volta mi è accompagna, affrontiamo il viaggio e dopo sei ore di macchina siamo a destinazione.

L'economista della diocesi ci invita a scegliere fra le varie case che visitiamo, ma la scelta è piuttosto imbarazzante...Poi osiamo esprimere una nostra opinione lasciando al Vescovo la libertà di decidere.

Torniamo a Salvador e nella riunione di Consiglio, affrontiamo fra l'altro la formazione di questa nuova comunità che però non potrà trasferirsi là prima del mese di agosto 2009, anche perché dall'Italia deve arrivare un'altra suora in aiuto.

Si decide anche di fondere in una sola le due comunità di Candeias, anche se le giovani resteranno nella loro casa " Feliz Encontro" con sr. Rency e sr. Anna Grazia, mentre nell'altra casa rimarranno sr. Bincy, superiora, sr. Valsamma e sr. Luzia.

Sr. Joice probabilmente andrà a Paulo Alfonso dove pensiamo di trasferire le juniores per un periodo di esperienza pastorale prima di impegnarle negli studi. Ancora non è deciso chi arriverà dall'Italia: si continua a pensare e a sperare che una suora con spirito missionario si faccia avanti.

Il 20 novembre 2008 la Madre e sr. Anna Rosa ripartirono lasciando sospese tutte queste disposizioni che sarebbero entrate in vigore con l'inizio del nuovo anno 2009.

La Professione temporanea di Andrèa e Carla mi richiama per pochi giorni in Brasile. Ne approfitto per accompagnare sr. Nirmala Antony che rimarrà là come missionaria.

La cerimonia si tiene il 19 aprile 2009 a Candeias, nella chiesa di san Francesco, stipata di folla curiosa e devota, felice di partecipare ad un rito davvero insolito.

Questa città ha già dato diverse vocazioni al nostro Istituto e si merita tutta la nostra gratitudine e il nostro affetto, anche perché qui, chiamate dall'amatissimo Pastore Dom Lucas M. Neves, è iniziata la nostra avventura missionaria in Sud America..

La Professione religiosa era stata l'occasione più immediata di questo viaggio, ma a me interessava anche tornare a Paulo Alfonso per vedere il luogo dove le suore sarebbero andate ad abitare.

Mi dicono che Dom Guido ha preferito destinarle a Gloria, una località non lontana dalla città, dove sorge un bel Centro Pastorale Diocesano che il Vescovo vuole rivalorizzare e dove la presenza delle suore potrebbe essere preziosa, però senza responsabilità di amministrazione.

Non mi lascio sfuggire l'occasione di tornare a Paulo Alfonso e constato che la casetta per la comunità necessita di molte migliorie, ma Dom Guido s'impegna ad iniziare quanto prima i lavori e pensa di poterli terminare per agosto, prima dell'arrivo delle suore.

Intorno alla casa hanno però tanto spazio e grande possibilità di coltivare il terreno per il loro sostentamento ed anche questo non è poco, anche se la Diocesi e la parrocchia daranno il loro contributo economico.

Non c'è che da aspettare che la casa sia disponibile per dare inizio a questo campo di lavoro che si prospetta ricco di frutti per l'impegno e la dedizione di tutti.

L'apertura di due case e la partenza per l'Italia di due giovani suore brasiliane: sr. Gigliola e Sr. Danila, per continuare la loro formazione, sono fatti che segnano felicemente l'anno 2009 e divengono motivi di vera gioia per tutte mentre trascorriamo insieme due giorni prima della mia partenza.

Si fa festa, ma la festa non nasconde il sapore dell'addio a cui nessuna vuole pensare.

All'aeroporto, nell'attesa di lasciare Salvador, il mio pensiero involontariamente ritorna lontano, a diciassette anni prima, quando il sogno aveva cominciato a divenire realtà... Tutto era passato: fatiche e speranze, amarezze e consolazioni, sconfitte e conquiste, ma tutto era già scritto nel libro di Dio che non lascia senza ricompensa neppure un bicchiere d'acqua dato per suo amore.